



**Adriano Giannola.**  
Il presidente della Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno, teme la creazione di «inutili e forse dannosi dopponi» nell'assistenza ai bisognosi

## GIANNOLA (SVIMEZ): PROCEDURE VELOCI

# «Per il Sud sfruttare il reddito di cittadinanza»

«Il Mezzogiorno rischia di perdere 15-18 punti di Pil rispetto al 2007»

**Carmine Fotina**

ROMA

«Il pericolo di un'esplosione sociale al Sud, anche con derive violente, non si può negare. Ed è inevitabile intervenire con misure di assistenza sociale, ma perché non puntare sul reddito di cittadinanza?». Adriano Giannola, presidente della Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno, teme la creazione di «inutili e forse dannosi dopponi». «Istituire un reddito di emergenza universale - dice - finirebbe per generare solo confusione, istituire una categoria di fatto a suo modo discriminabile come all'epoca accadde per i lavoratori socialmente utili. Tanto più che il reddito di cittadinanza ha ancora risorse non utilizzate».

Il reddito di cittadinanza, a opinione di Giannola, potrebbe essere semplificato nelle procedure, ampliato eventualmente nella platea, corretto insomma, ma valorizzato in questa fase «anche perché può aiutare a far emergere il sommerso. Chi lavora in "nero" e si ritrova senza più alcuna entrata in questa fase di emergenza avrebbe interesse a chiedere il reddito di cittadinanza cui magari prima rinunciava».

Ma tra le risorse per le nuove misure sociali, almeno nelle intenzioni del ministro per il Sud Giuseppe Provenzano, ci sono anche i fondi strutturali non impegnati della programmazione 2014-2020. Proprio in questi giorni è in corso una complessa trattativa con le Regioni titolari dei Programmi operativi, in vista di una dote da sfruttare per il decreto di aprile.

Giannola chiede cautela su questo tema. «Se si tratta di an-

ticipare come meri flussi di cassa risorse per l'emergenza sanitaria è comprensibile. Ma credo che il quadro attuale imponga più che altro un ragionamento complessivo, più alto per il Mezzogiorno. Sfruttiamo questa situazione per riprogrammare dove necessario e per accelerare al massimo gli investimenti strategici, a partire dalle infrastrutture eventualmente anche con il ricorso ai commissari, tanto al Nord quanto al Sud. Per il Mezzogiorno poi usciamo dalle logiche contingenti e diamo concretezza a un vero disegno strategico, spingendo al massimo quanto oggi è sulla carta. Un disegno che può svilupparsi intorno alle quattro zone economiche speciali come poli di sviluppo infrastrutturali e logistici».

Anche se prospettare ora un nuovo boom economico a emergenza finita, «come alcuni azzardano in questi giorni - aggiunge il presidente della Svimez - può essere davvero fuorviante. L'"auspicata" ripresa nel 2021 sarebbe comunque ampiamente inadeguata a fronte del crollo stimato del 2020 (-9%). In base alle nostre stime, avremmo comunque un 2021 con perdita di cinque punti rispetto al magrissimo 0,2% del 2019. Rispetto al 2007 perdiamo altri 5 punti al Nord, 15-18 punti al Mezzogiorno».

E a chi continua a parlare di «ideologia pauperista» del Sud, prosegue Giannola, «questi numeri dovrebbero chiarire ancora una volta che il rilancio del Mezzogiorno, sulla base di un'opportuna perequazione, a partire dalla dotazione infrastrutturale, è l'unica carta per garantire al Nord un mercato interno in grado di supportare la ripartenza. L'opposto di continuare a perorare la strategia estrattiva che da anni documentano i numeri non solo della Svimez, ma della stessa Istat e dei Conti pubblici territoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.